23 BAN B 15

Anno VIII - 1855 - N. 1

L'OPINIONE

Lunedì 1 gennaio

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 64	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 108.

TORINO 31 DICEMBRE

GLI AVVERSARI DELLA SOPPRESSIONE DE' CONVENTI

...ale è lo scalpore che si mena del pro... di legge per la soppressione di con..., che le persone ignare del diritto po... e delle condizioni nostre, potrebbero ...gieri credere sia la proposta rivoluzio... e tale da disgradarne la convenzione ...ancia.

...che si propone che non sia già stato ...e di cui non s' abbiano esempi nel no... paese? Abbiamo dunque la memoria sì ...e da non ricordare ciò che è avvenuto ...1848?

...priamo la raccolta degli atti del governo ...troviamo una legge del 25 agosto 1848, che esclude i gesuiti e le dame del sacro cuore.

Riferiamoli entrambi, perchè è bene se ne risovvengano certuni, che li hanno troppo facilmente dimenticati.

Eccolo:

Art. 1. La compagnia di Gesù è definitivamente esclusa da tutto lo stato: le sue case ed i suoi collegi sono sciolti, ed è vietata ogni sua adunanza in qualunque numero di persone.

Art. 2. I fabbricati ed ogni sorta di beni sì mobili che immobili, le rendite e crediti appartenenti alla detta compagnia sono dati in amministrazione all'azienda generale delle finanze, e sono sin d'ora applicati, per quanto il bisogno lo richiede, alla istituzione e manutenzione dei collegi nazionali, di cui si ordinò lo stabilimento col decreto del 20 marzo 1848.

Art. 3. Gl' individui addetti a quella compagnia non regnicoli dovranno nel termine di quindici giorni dalla pubblicazione della presente legge uscire dai confini dello stato a pena d' esserne espulsi, e qualora dopo l' espulsione dallo stato vi venissero nuovamente trovati saranno passibili delle pene portate dalle leggi di polizia.

Art. 4. I regnicoli addetti alla compagnia dovranno nel termine di otto giorni dalla pubblicazione della presente legge fare davanti all' autorità superiore di polizia della provincia, in cui si trovano attualmente, una dichiarazione di determinato e fisso domicilio.

Art. 5. A questi è assegnata, sinchè siano altrimenti provvisti, una pensione annua di lire cinquecento da decorrere dalla data della presente.

Art. 6. Quelli che vogliono godere di questa pensione dovranno consegnare nel termine, di cui nell' art. 4 od all' autorità ivi indicata, una formale domanda per la loro secolarizzazione, della quale il governo si incaricherà presso la santa sede.

Non facendo tale domanda essi non potranno godere della pensione, e si troveranno inoltre assoggettati alle disposizioni contenute nel capo quinto, titolo ottavo, libro due del codice penale.

Art. 7. Sono pure sciolte e definitivamente vietate in tutto lo stato, eccettuata per ora la Savoia, le case della corporazione delle dame del sacro cuore di Gesù.

Art. 8. Il fabbricato dalle medesime occupato in questa capitale è definitivamente restituito all' antica sua destinazione di collegio delle provincie.

Chi ha promulgata questa legge?

L'ha promulgata un governo regolare, costituzionale che agiva in virtù di poteri conferitigli dal parlamento.

Chi l'ha firmata?

Il conte DI REVEL.

Il conte Di Revel, che ora sorge paladino dei frati, non credeva di mancar al proprio dovere facendo come ministro, ciò che ora combatte come deputato; assaltando come ministro gli ordini religiosi, che come deputato vorrebbe rispettati ed incolumi.

Egli non poteva ignorare che la soppressione delle congregazioni dei gesuiti e delle dame del sacro cuore fatta nel 1848, era il principio d'una riforma che doveva esser più sollecitamente compiuta e più largamente ordinata, che non quella proposta dal ministero attuale, non poteva ignorare che il principio adottato pei gesuiti e le dame del Sacro Cuore avrebbe alla fine addotte le sue logiche conseguenze tosto che il governo avesse avuto il coraggio di farne l'applicazione.

I ministri Cavour e Rattazzi non sono quindi che i continuatori dell' opera dal conte Revel, ma continuatori deboli, incerti e sprovveduti dell'energia di cui il conte Revel ha fatto prova contro la compagnia di Gesù.

L'onorevole deputato Revel riconosce esser la sua posizione alquanto irregolare ed anomala. E per uscirne, che fa? Dichiara di combattere il progetto di legge, ravvisandolo solamente qual provvedimento economico, finanziario. E sia pure. Ma il voler considerare la quistione soltanto sotto l' aspetto dell'utilità delle finanze non è rimpicciolirla, attenuarne l'importanza e falsarne lo scopo? Il progetto di legge ha certo due fini, l'uno politico, l'altro economico, ma l'economico sta al disotto del politico, perchè tutto ciò che risguarda l'ordinamento sociale ed il progresso della civil comunanza è superiore agli interessi del tesoro.

Lasciamo tuttavia che altri si sbizzarrisca e risguardi la legge qual progetto puramente di finanza. Corre per ciò alcun pericolo l' esito della discusione?

È un fatto che se stessimo ai risultati che ne presenta il prospetto delle corporazioni monastiche mandato alla luce dal ministero, gravi dubbi sorgerebbero intorno alla opportunità di compiere la misura e staremmo in forse se mai non convenga di più lasciar le cose come sono, o procedere alla riforma proposta.

Un documento più imperfetto, anzi più dannoso all'assunto che doveva dimostrare coll'autorità delle cifre, non è mai stato pubblicato. Vi cerchiamo la superficie dei conventi, e non v'è indicata; vi cerchiamo il valore totale dei chiostri, e non lo si conosce; il valor dei beni rurali e lo si tace.

Che ha dunque fatto la commissione dei beni ecclesiastici dopo due anni di studi e di lavori? Qual giovamento ha recato, qual luce ha sparso sulla discussione, se non ha saputo fare una stima approssimativa dei beni degli ordini religiosi, e neppure dei chiostri, che pur era cosa poco ardua se non facilissima? Il governo è assai bene servito dai suoi impiegati, dei quali taluni sono inetti quando non sono di mal volere, quando non sono indifferenti ed apatici e non recano nel loro ufficio minor premura che non nel fare una passeggiata. La commissione, volendo, poteva benissimo calcolare l'estensione ed il valore dei chiostri. Le difficoltà si potevano vincere anche senza incomodare i frati e le monache; ma ci voleva sollecitudine e zelo, ma era necessario persuadersi che faceva mestieri di un prospetto completo e che non bastava un documento imperfettissimo il quale pare compilato alla rinfusa e con biasimevole celerità.

Però lo studio accurato della commissione della camera elettiva e la relazione, che abbiam pubblicato ieri, sopperiscono in parte se non interamente alla mancanza ed alle lacune del prospetto.

È certo che ci fondassimo sulle due cifre finali che stabiliscono il valor de' chiostri in 13 milioni e de' beni rurali in 30 milioni all' incirca, si potrebbe mettere in forse l' esito della misura come operazione di finanza, poichè, detratti gli ordini, che il governo rispetterebbe e le case che lascerebbe sussistere, poco rimarrebbe per compensare lo stato delle pensioni a cui si obbliga. Ma quando sappiasi che vi sono 604 chiostri, e che molti di questi valgono più di mezzo milione di lire ciascuno, quando sappiasi che oltre la metà de' conventi non è stata misurata, si ha ragione di stimare il valore medio di ciascun chiostro 150 a 200 mila lire, ed il valor totale di essi ad oltre cento milioni. Nella sola città di Genova si reputa che il valore de' conventi da sopprimere oltrepassi 20 milioni di lire, ed in Torino 7 ad 8 milioni.

Quanto all' imposta sui seminari, sulle abbazie, sugli arcivescovati, il ministero ha già dichiarato di far assegnamento sopra un provento di 650 a 700 mila lire, e che si può stimar maggiore, stando alle cifre ed alle statistiche della commissione della camera, per guisa che la tassa frutterà presso a poco quanto occorre pel pagamento delle congrue a' parroci e si potrà provvedere ai bisogni del clero povero, col sussidio del clero ricco e dovizioso, senza offendere la libertà di coscienza come si è fatto finora.

Il papa può ben muovere lagnanze perchè si toglie qualche cosa agli arcivescovi e vescovi per soccorrere alla miseria di migliaia di ministri della religione. Le lagnanze sono facili ed abituali a Roma; ma ciò che non vi è nè abituale nè facile, sono le ragioni, che ricuresebbe di udire quand'anco i governi avessero la debolezza di addurne.

Ha mosse pubbliche lagnanze il papa perchè nel 1848 si esclusero dallo stato i gesuiti e le suore del sacro cuore? Allora ei doveva alzar la voce, se credeva offesa la maestà della religione e violati i diritti degli istituti ecclesiastici. Si dirà che nel 1848 aveva da pensare a cose ben più gravi e che trattavasi non tanto de' gesuiti, quanto del potere temporale. Ma ciò non lo scusa, perchè se l' atto era riprovevole, dovere del papa era di avvertirne e farne pubblica ammonizione nelle sue allocuzioni.

Tacendo ha ammesso ciò che non si poteva niegare, ha riconosciuto nel governo l' autorità che la natura stessa della società gli attribuisce. Ed a che ora sparger lagrime, contraddicendo alla condotta anteriore? Comprendiamo che la corte di Roma disapprovi altamente la soppressione di conventi. Potrebbe un generale approvare che si riducesse la sua fida milizia? I frati sono i soldati di Roma, e Roma dee tenerseli cari, perchè gli tornano utili.

Ma non per questo debbono gli stati tollerare siffatta milizia monastica. L' autorità civile si regge secondo principii diversi da quelli che la podestà ecclesiastica cerca di far prevalere. Un governo teocratico può, senza dolore e pericolo, veder lo stato cangiarsi in una Tebaide; un governo civile non potrebbe permetterlo, perchè mentre affida all' autorità ecclesiastica gli interessi della religione, riserva per sè la tutela degli interessi morali e materiali, l' istruzione, lo sviluppo dell'industria e l'estensione degli utili scambi.

Il progetto di legge ha poi un' altra setta di opponenti che considerano tutte le quistioni secondo la dottrina di Bentham. Il primo quesito che si propongono è sempre questo: la tal misura ci torna giovevole? Non lede i nostri proprii interessi? Se la misura proposta non li offende o non minaccia la loro borsa, pazienza! Ma se mai compromettesse la loro fortuna, l' opposizione diviene inevitabile, la misura è triste, e della libertà e del diritto di proprietà si fanno mantello per coprire la difesa di privati interessi

Quanti genitori che si credevano non avrebbero più avuto da pensare ai loro figliuoli, quanti giovani che speravano soli eredi dei beni paterni, ed ora temono di dovere far parte al fratello ch' era frate, od alla sorella monaca, non sono tratti a combattere il progetto, senza saper addurre altre ragioni! Talora non si avveggono che l' interesse proprio li accieca e li consiglia più che il ben pubblico, ma se discendono nei penetrali del cuore, agevolmente sco-

[stamp: BIBLIOTECA]

APPENDICE

RIVISTA TEATRALE.

TEATRO REGIO. Gli Ugonotti, *opera seria in 5 atti.* — *Poesia di E. Scribe, musica di G. Meyerbeer.*

TEATRO NAZIONALE. Il Trovatore, *musica del cav. Verdi* — L'Apparizione, *balletto.*

Gli Ugonotti vennero rappresentati per la prima volta a Parigi nel 1833, e d'allora in poi non solamente rimasero costantemente nel repertorio dell'opera francese, ma fecero il giro del mondo, accolti dappertutto come uno dei primi capolavori in fatto di musica drammatica. — Non sappiamo perchè i torinesi abbiano tardato sinora ad udirli; ma, qualunque ne sia la causa, il sig. Ronzani non poteva con miglior scelta inaugurare la sua nuova impresa.

Gli infausti avvenimenti dell'anno scorso erano ancora impressi nella mente del pubblico; e per dissipare ogni malumore era necessario un ardito tentativo, un colpo da maestro. — Il sig. Ronzani raccomandò le sue sorti al genio di Meyerbeer e ad eletta e numerosa schiera d'artisti, e sin dalla prima sera, affrettiamoci a dirlo, pubblico ed impresario divennero amici. Facciamo voti, affinchè nessuna nuvola, sotto forma di opera o di ballo, venga a turbare così bella armonia, ed affinchè la stagione termini felicemente come ha principiato, senza malcontenti, senza capricci, senza fischi e senza tante altre coserelle che non nominiamo per non rinvangare i passati guai.

Questo preambolo parrà ad alcuno l' esordio di un panegirico; eppure non siamo menomamente disposti ad encomiare senza riserva lo spettacolo del teatro Regio. Esso merita certamente elogi a più di un titolo; ma la nostra coscienza d' appendicisti (la coscienza gli appendicisti teatrali l'hanno ancora, checchè se ne dica!) ci obbliga a proporre tutte quelle osservazioni che ci sembrano giuste e ben fondate, intorno al modo in cui *Gli Ugonotti* vennero eseguiti. Eserciteremo però il nostro uffizio colla maggior benignità possibile, giacchè al pari, e forse più d' ogni altro conosciamo le immense difficoltà che si dovettero superare nel porre in scena un' opera tanto insolita pel nostro pubblico e pei nostri cantanti. Non ci muove il desiderio di menare a diritto ed a rovescio la sferza; ma sì quello di cooperare, per quanto sia in noi, al buon esito di un tentativo, che può avere qualche salutare influenza sul gusto del pubblico e sui progressi dell'arte musicale. La nostra voce non è quella d'un severo Aristarco ma quella d'un amico; e saremmo lieti se di qualcuno dei nostri consigli si traesse partito.

Incominceremo dall' esporre brevemente il soggetto dell' opera. — A che pro', dirà taluno, se in un' opera si deve badare alla musica e non alle parole? — Questo perchè lo diremo a suo tempo; intanto ascoltateci pazientemente, come ora si ascolta il vecchio soldato, che ripone ogni sua gioia nel raccontare le battaglie di Napoleone, e come fra vent' anni si ascolterà quello che racconterà la spedizione di Crimea e l' assedio di Sebastopoli.

Il sig. Scribe volle nei suoi *Ugonotti* presentare un quadro della strage di S. Bartolomeo, avvenuta, com' è noto, nel 1572. — Al primo atto siamo nel magnifico castello del conte di Nevers, dove stanno raccolti a lieta mensa molti signori cattolici dei dintorni. Giunge un ultimo convitato, Raoul di Nangis, signore ugonotto, il quale in una romanza palesa il suo amore per una giovine e nobile damigella, di cui ignora il nome. Ai canti di piacere e d' amore, si mesce il corale di Lutero che viene intuonato da Marcello, vecchio e severo ugonotto, fedel servo della famiglia Nangis. In mezzo alla festa si annunzia a Nevers la visita di una donna velata. La curiosità spinge i convitati a guardare chi sia questa donna, e Raoul riconosce in essa l' incognita amante. — Egli non si è riavuto ancora dal suo stupore, quando viene invitato ad un misterioso abboccamento da Margherita di Valois.

Il ritrovo ha luogo sulle sponde del *Cher*, nel castello di *Chenonceaux*, dove Margherita ha radunati tutti i signori della corte, cattolici ed ugonotti. Perchè essa vuole che si bandiscano le antiche ire di parte, e che pegno di una pace stabile sieno le nozze di Raoul di Nangis con Valentina, figlia del signor di S. Bris, uno dei capi di parte cattolica. — Raoul acconsente in sulle prime; ma poscia ricusa ostinatamente di dare la mano di sposo a Valentina, allorchè in essa riconosce la donna velata che visitava Nevers, ignorando, come quella visita avesse per oggetto di sciogliere la fede data a quest' ultimo, per potersi unire a Raoul.

In questo rifiuto di Raoul il sig. Scribe pose una delle cause principali del massacro degli ugonotti; ed anche in ciò rimase fedele alla sua massima, che dalle piccole cause nascono i grandi effetti.

Il matrimonio di Nevers, il quale sposando Valentina, ripara il fattole oltraggio, e popolari contese tra cattolici e protestanti, riempiono tutto il terz' atto.

Nel quarto siamo in casa di Nevers. — Raoul, che (un po' tardi!) ha conosciuto il suo errore, viene a chiedere perdono a Valentina de'suoi ingiusti sospetti. Ma si ode un muovere di passi; Raoul si cela, ed entrano molti signori cattolici, ai quali S. Bris palesa l' ordine di Carlo IX e Catterina dei Medici di uccidere in quella notte e sterminar tutti gli ugonotti. Il solo conte di Nevers non vuol essere complice dell' infame assassinio, ma viene arrestato. — Partiti i cattolici, Valentina, che ha tutto udito, vorrebbe indurre Raoul a rimanere in quella casa, e salvarlo così da certa morte; ma questo ricusa, e corre a prevenire i suoi correligionari o dividere la loro sorte.

Nel quinto atto è incominciato il massacro degli ugonotti, e Nevers morì combattendo con essi. Raoul, Valentina e Marcello si ritrovano in una delle vie di Parigi. Valentina, perduto lo sposo, rinuncia alla fede cattolica, abbraccia la credenza di Raoul, ed al suo amante viene unita con nodo indissolubile..... Ma già si odono le grida dei cattolici ebbri di strage: essi si avvanzano ed intimano ai tre ugonotti di abiurare. Questi rispondono intuonando l' inno di Lutero, e riescono ad aprirsi un varco in mezzo ai nemici ed a loro sfug-

prono il serpente che vi si cela e turba la loro mente.

Noi siamo persuasi che i meno adirati contro il progetto di legge sono i frati e le monache, la maggior parte dei quali si separarono dal consorzio civile e vestirono l'abito monacale per forza e non per amore; per suggestione e non per ispontanea deliberazione dell'animo; per obbedire alle voglie dei parenti e non per devozione schietta e propensione alla vita ascetica; per secondare gl'interessi della famiglia, non per provvedere alla propria salute.

Aprire le porte del chiostro a questi infelici, è atto di carità, è opera filantropica, e tanto più filantropica, che non si fa violenza alla coscienza di alcuno, non si vieta la vita contemplativa a chi vi è inclinato e non s'impedisce al cittadino che vuol esser frate di seguir la regola che gli attalenta.

Il progetto di legge è larghissimo per quanto è attinente alla libertà di coscienza, ed è singolare che sorgano ora a combatterlo, coloro che approvarono o cogli scritti o col silenzio, l'esclusione dei gesuiti e delle dame del Sacro Cuore.

Questo è più che un errore, è un'inconseguenza, è un abbandono di principii, è una sinderesi indegna d'uomini politici.

Noi non temiamo che il parlamento cada in siffatta inconseguenza: esso approverà la legge perchè giusta, l'approverà perchè non religiosa, ma puramente politica ed economica, l'approverà perchè prudente e dalle popolazioni ardentemente desiderata.

SENATO DEL REGNO

Nella tornata del 30 dicembre, il senato ha approvato tre progetti di legge. Il primo, alla maggioranza di 54 voti sopra 58, risguardante la spesa straordinaria per la costruzione della stamperia della camera dei deputati; il secondo, alla maggioranza di 57 voti ed 1 contrario, per la sistemazione della strada reale di Piacenza; il terzo, relativo all'ordinamento del servizio tecnico dei porti e spiaggie, all'unanimità di 58 suffragi.

Nella stessa tornata furono approvate le nomine dei senatori conte Arese e generale Broglia di Casalborgone.

SOPPRESSIONE DI COMUNITA' RELIGIOSE

PROGETTO DELLA COMMISSIONE.

Art. 1. Tutte le comunità e gli stabilimenti di qualsivoglia genere degli ordini monastici e delle corporazioni regolari e secolari esistenti nello stato sono soppressi e non potranno essere ricostituiti che in forza di legge.

Sono eccettuate:

a) Le Suore di Carità e di S. Giuseppe;

b) Quelle fra le comunità degli ordini e delle corporazioni precipuamente destinate od all'educazione ed istruzione pubblica, od alla predicazione ed assistenza degli infermi, che saranno nominativamente designate in un apposito elenco approvato con decreto reale da pubblicarsi contemporaneamente alla presente legge.

Art. 2. Nelle comunità conservate non potrà ammettersi un numero di persone maggiore di quello che sarà stabilito con decreto reale.

Saranno pure stabilite con decreto reale le norme e le condizioni che dovranno essere osservate dalle dette comunità per la loro conservazione nello stato.

Art. 3. Dal giorno della promulgazione della presente legge, le disposizioni contenute nell'articolo 714 del codice civile non saranno ulteriormente applicabili alle persone appartenenti alle comunità e stabilimenti soppressi in forza dell'art. 1. Quelle persone saranno senz'altro nella condizione contemplata del successivo art. 715.

Art. 4. Sono parimente soppressi i capitoli delle chiese collegiate, ed i benefici semplici esistenti nello stato, i quali non abbiano annesso alcun servizio religioso che debba compiersi personalmente da chi ne sia provvisto.

Potranno tuttavia, con reale decreto, da pubblicarsi pure contemporaneamente alla presente legge, essere conservati alcuni capitoli delle chiese collegiate insigni stabiliti nelle città principali del regno.

Insorgendo questione se un beneficio semplice sia o no compreso nella soppressione ordinata col presente articolo, essa verrà decisa dai tribunali.

Art. 5. Dove alle comunità, stabilimenti e capitoli delle chiese collegiate soppressi sia annessa cura d'anime sarà provveduto con decreto reale ad una conveniente abitazione e ad un assegnamento di congrua, quando ne sia il caso a favore del provvisto, ed ove occorra, per la nomina del beneficiario.

Art. 6. Tutti i beni, diritti ed azioni spettanti alle comunità e stabilimenti soppressi in virtù delle precedenti disposizioni saranno, salve le modificazioni infra espresse, posti sotto l'amministrazione del demanio dello stato, il quale prendendone possesso ne farà la descrizione in conformità delle istruzioni che saranno date di concerto dai ministri delle finanze e degli affari ecclesiastici.

Il rendito dell'asse così descritto ed il provento della quota di concorso infra imposta dovranno versarsi in una cassa particolare, e saranno esclusivamente erogati nei seguenti usi ecclesiastici:

Nel pagamento delle pensioni assegnate, come in appresso, alle persone appartenenti alle comunità ed agli stabilimenti soppressi;

Nel pagamento di congrue, o supplementi di congrue ai parrochi che non hanno una rendita di lire mille;

Nel pagamento della somma che sarà necessaria pel clero dell'isola di Sardegna in dipendenza dell'abolizione delle decime;

Negli altri usi ecclesiastici indicati nella presente legge.

Le pensioni suddette, ed i pagamenti delle somme stanziate nell'ultimo bilancio per congrue, o supplementi di congrue ai parrochi avranno la preferenza.

Art. 7. Dovranno però essere adempiuti regolarmente i servizi religiosi e tutti i pesi legittimamente imposti sopra i detti beni.

Alla officiatura delle chiese appartenenti alle comunità ed agli stabilimenti soppressi sarà provveduto a seconda delle circostanze e dei bisogni delle popolazioni.

Art. 8. Le persone componenti i capitoli delle chiese collegiate soppresse, e quelle, che sono provvedute di benefici semplici soppressi avranno diritto, vita durante, ad un'annua somma equivalente al reddito dei loro benefici salvo il disposto dall'art. 9.

Quest'annua somma sarà corrisposta dalla cassa di cui nell'art. 6 è stabilita, o d'accordo, o dai tribunali sopra la media dell'ultimo decennio, detratto l'ammontare dei pesi di cui nel precedente art. 7, e soddisfatta la quota di concorso di cui infra.

Art. 9. Ai canonicati e benefizi di patronato laicale o misto soppresso colla presente legge, si applicheranno le seguenti norme:

a) Sarà primieramente separata dalla dote dei medesimi la parte necessaria a soddisfare i pesi.

b) La proprietà dei beni rimanenti spetterà al patrono od ai patroni, cui apparterrà il diritto di patronato al momento della pubblicazione di questa legge.

Qualora il patronato attivo fosse distinto dal passivo, la proprietà come sopra assegnata al patrono, sarà divisa in parti eguali fra il patrono attivo ed il passivo.

c) In correspettivo della libertà che acquistano i detti beni, i patroni ai quali sono devoluti pagheranno ciascuno per una quota corrispondente al rispettivo loro acquisto, una tassa eguale al triplo della tassa di successione fra estranei.

Questa tassa sarà soddisfatta al tempo in cui cesserà l'usufrutto del provvisto, stabilito sotto le seguenti lettere *e*) *f*).

d) Ai beni separati dalla dote dei canonicati o benefici patronati per l'adempimento dei pesi, ed a quelli che saranno devoluti ne'patronati misti al patrono ecclesiastico saranno applicate le disposizioni del precedente art. 6.

Al prodotto delle dette tasse si applicherà la disposizione dell'ultimo alinea dell'art. 20.

e) Gli investiti di canonicati o benefici di patronato meramente laicale, godranno, vita durante, dell'usufrutto di tutti i beni devoluti, come sopra, in proprietà ai patroni.

f) Le persone provvedute di canonicati o benefici semplici di patronato misto soppressi, avranno diritto, vita durante, ad un'annua somma determinata come all'art. 8.

Questa somma annua sarà ai medesimi pagata da coloro che a titolo di patronato laicale acquistarono la proprietà de' beni, in ragione della rispettiva loro partecipazione, e dalla cassa stabilita coll'art. 6 per la parte rispondente al patronato ecclesiastico devoluta alla stessa cassa.

g) I pesi dei detti canonicati e beneficii tanto di patronato laicale che misto, saranno adempiuti coi fondi della detta cassa, a termini dell'art. 7.

Art. 10. I monaci e religiosi professi dell'uno e dell'altro sesso appartenenti alle comunità ed agli stabilimenti soppressi in forza dell'art. 1, godranno dal giorno della loro uscita dal chiostro della seguente annua vitalizia pensione:

I monaci e religiosi suddetti

Di L. 800 se hanno compiuta l'età di anni 70
Di » 700 . . . . id. 60
Di » 500 . . . . id. 40
Di » 400 . . . . id. 30
Di » 240 quando abbiano un'età minore degli anni 30.

Le monache e religiose suddette

Di L. 800 se hanno compiuta l'età di anni 70
Di » 700 . . . . id. 60
Di » 600 . . . . id. 50
Di » 500 quando abbiano un'età minore degli anni 50.

Le pensioni determinate nel presente articolo saranno assegnate anche a coloro che appartengano a congregazioni secolari, ed altre non colpite dalle disposizioni dell'art. 714 del codice civile, qualora non abbiano equivalenti mezzi proprii di sussistenza.

Art. 11. I servienti dell'uno e dell'altro sesso, i quali abbiano emessi voti semplici, e prestino servizio da dieci anni prima della promulgazione di questa legge, avranno diritto ad un'annua vitalizia pensione di L. 300, se hanno compiuta l'età di anni 40; di L. 240, se sono di un'età minore.

Art. 12. La pensione conceduta in virtù di questa legge cesserà ogniqualvolta il provvisto rientri in uno stabilimento religioso o monastico sia nello stato, sia all'estero, ovvero sia dal governo od altrimenti provveduto di uno stabile e corrispondente mezzo di sussistenza.

Art. 13. Non godranno di detta pensione:

1. Le persone appartenenti alle comunità od agli stabilimenti soppressi, le quali ritenessero la cura d'anime come all'art. 5.

2. Gli stranieri, ai quali però potrà essere corrisposta, sopra loro domanda, una indennità di L. 300 per ripatriare, oltre la restituzione delle somme, che si fossero pagate pel loro ingresso nell'ordine religioso o monastico;

3. Quelli che al tempo della presentazione di questa legge al parlamento non risiedessero nello stato, e non avessero già emessi voti e compiuta la professione religiosa.

Art. 14. I monaci o religiosi, le monache o religiose che abbiano pagata una determinata somma pel loro ingresso nell'ordine monastico o regolare, saranno in diritto di chiederne la restituzione, e tale somma sarà loro pagata col prodotto della cassa contemplata nell'art. 6. In tal caso non godranno della pensione loro conceduta da questa legge.

Art. 15. Per meglio e più efficacemente provvedere agli usi ecclesiastici indicati nella presente legge, è imposta sugli enti e corpi morali appresso designati una quota di annuo concorso, nei modi e nelle proporzioni seguenti:

(*a*) Abbazie, benefici canonicali e semplici, cristie, opere di esercizi spirituali, santuari, e qualunque altro beneficio, o stabilimento di natura ecclesiastica non compreso nelle seguenti lettere, sopra il reddito di qualunque specie o provenienza eccedente le L. 1|m. in ragione del 5 per 0|0 sino alle L. 5|m.; in ragione del 12 per 0|0 dalle L. 5|m. sino alle L. 10|m.; e finalmente in ragione del [illegible] per 0|0 sopra ogni reddito maggiore.

(*b*) Benefici parrocchiali, nella stessa proporzione, partendo però soltanto dal reddito eccedente le L. 2|m.

(*c*) Seminarii convitti ecclesiastici e fabbricerie sopra il reddito eccedente le L. 10|m. sino alle L. 15|m. in ragione del 5 per 0|0; dalle L. 15|m. sino alle L. 25|m. in ragione del 10 per 0|0; e finalmente in ragione del 15 per 0|0 per ogni reddito maggiore.

(*d*) Arcivescovadi e vescovadi in ragione del terzo del reddito sopra la somma eccedente le L. 18|m. quanto ai primi, e le L. 12|m. rispetto agli altri.

Art. 16. La quota di concorso sopra imposta sarà rispettivamente fissata e riscossa sulle basi e nei modi prescritti dalla legge 23 maggio 1851.

Art. 17. Il governo è autorizzato a destinare per uso di servizi pubblici i beni, diritti ed azioni di cui nell'art. 6.

Tutti quelli che non riceveranno una tale destinazione saranno venduti. Non potrà disporsi dei beni, diritti ed azioni contemplati nell'art. 6 in verun modo diverso da quelli specificati nel presente articolo.

Art. 18. Il valore degli immobili e dei mobili che saranno destinati a servizio pubblico dovrà essere determinato da apposite perizie nei modi che verranno stabiliti da un regolamento da approvarsi con decreto reale.

Le stime però dovranno essere fate da tre periti da nominarsi dal tribunale nella cui giurisdizione siano situati i beni.

Per la somma corrispondente al valore accertato dei detti stabili e mobili, il ministro delle finanze emetterà a favore della cassa stabilita coll'art. 6, cedole a carico dello stato portanti annualità perpetue alla ragione del 4 per 0|0.

Art. 19. La vendita dei predetti stabili e mobili a favore delle provincie e dei municipi potrà aver luogo per trattativa privata sopra perizia del loro valore da eseguirsi nella conformità che sarà pure prescritta nel regolamento di cui nell'articolo precedente.

La stima sarà fatta da tre periti, uno dei quali sarà nominato dal governo, l'altro dai consigli amministrativi della provincia o del comune, ed il terzo dal tribunale del luogo in cui siano situati i beni.

Sul valore dei beni così stabilito le provincie ed i municipi che ne faranno l'acquisto, corrisponderanno alla detta cassa l'interesse in ragione del 4 per 0|0: più l'1 per 0|0 per fondo di sdebitazione.

Mediante questo pagamento saranno [illegible] nel periodo d'anni 42.

Art. 20. Ogni altra vendita dovrà farsi ai pubblici incanti.

Però dopo la deserzione di due incanti, ovvero se si tratti di stabili o mobili, il cui valore non

---

gire. — Si cambia la scena e siamo presso al *Louvre*, dove Raoul, Marcello e Valentina s'incontrano in altra orda di cattolici guidati da S. Bris. Una scarica di moschetti colpisce i tre ugonotti; Valentina spira tra le braccia di suo padre, cresce la strage, la Medici viene a godere del suo trionfo, e con questa scena d'orrore termina il dramma.

Questo libretto, al primo suo apparire, venne giudicato molto severamente ed acremente censurato come lavoro letterario. Lasciando in disparte questa quistione, noi diremo soltanto che come *libretto di musica* esso pecca alquanto di monotonia; nè ci voleva meno che il genio di Meyerbeer per introdurre un po' di varietà in questa lotta religiosa, che dura per ben cinque atti. E non fu lieve merito del compositore l'aver rimediato al difetto del libro, senza mai discostarsi da quella fedele espressione delle parole, che in tutte le opere del maestro tedesco è spinta al sommo grado. Ed ecco perchè abbiamo annoiato i nostri lettori colla esposizione del soggetto del dramma. Chi sa che questo foglio non cada fra le mani di alcuno fra quei tanti i quali si recano al teatro Regio senza aver letto il libro dell'opera, senza nulla conoscere nè dell'epoca storica, nè dei fatti e delle passioni che si ritraggono in sulla scena? Chi sa che quel tale, dopo aver letto il nostro breve sunto, più non accusi di stranezza la musica di Meyerbeer, e più non la consideri come ricca soltanto di scienza e povera d'ispirazione?

V'ha più d'uno che giudica l'opera dopo aver fatto tutta la sera conversazione nei palchi, e forse senza neppur conoscere in qual paese ed in quale anno di grazia succedesse la strage degli ugonotti!... Invece, per ben intendere i capolavori di Meyerbeer non è necessario di essere molto addentro nei segreti della scienza musicale, come si crede da molti, ma basta ascoltarli con conoscenza degli avvenimenti, che la musica è chiamata a colorire, e dopo lettura del libretto, di cui essa è sempre umilissima serva — Ma è pur forza confessare che le cose procedono ben diversamente al nostro teatro Regio. Vi si raccoglie, è vero, il fiore della società torinese, ma per fare o ricevere visite, per attendere alla conversazione, non per udire tale o tal altra opera. Siffatta usanza, crediam noi, non si pratica in verun altro paese, ne è certamente prova di rispetto ed amore per le arti belle — Perciò sorvolando sur un così delicato argomento, diremo semplicemente, che, per tale motivo, non senza difficoltà potrà un'opera di Meyerbeer essere bene intesa dal nostro pubblico.

Negli *Ugonotti* Meyerbeer non venne meno a se stesso. Da cima a fondo dello spartito regna una idea dominante, il corale di Lutero, che il maestro ha avuto l'abilità di ripetere molte volte, e sempre con diversi artifizi, senzachè perciò mai venga a noia. A questo pregio si aggiunge quello d'una perfetta conoscenza ed imitazione dell'indole dei tempi, in cui ha luogo l'azione; a tal che questa si potrebbe chiamare musica storica. Chi all'udire il canto dei soldati ugonotti, la musica dei ballabili e la ritirata (*le couvre-feu*) non si sente trasportato tre secoli addietro, in Parigi, sotto il regno di Carlo IX e della Medici? — I cori del primo atto vi fanno passare per tutti i gradi d'un'orgia; e con quanta diversità non vennero espresse questa gioia disordinata e le tranquille delizie del castello di Chenonceaux! Nel placido soggiorno di Margherita tutto spira contento misto ad indolenza; e Meyerbeer ha trovato modo di far mormorare quell'acqua dipinta su immobile tela, di agitare quelle verdi fronde con tanta maestria, da farci preferir i finti giardini di un teatro a quelli che hanno vita dalla natura stessa. Con squisito sentimento venne interpretato l'amore di Raoul e Valentina, e la lotta tra l'amore ed il dovere; sì che il duetto dell'atto IV non soffre confronti. — La congiura dei cattolici e la benedizione dei pugnali vi danno una terribile idea del fanatismo religioso di quei tempi; ed il 5° atto, in cui si compie la strage degli ugonotti, è tale, che, se fosse bene eseguito, dovrebbe commuovere qualunque più freddo spettatore.

I mezzi, di cui Meyerbeer si serve per conseguire l'effetto musicale, non peccano mai di stranezza; non una nota è posta a caso, ma tutto concorre ad un determinato scopo, all'espressione delle parole. — È bensì vero, che questa espressione non sempre corrisponde al modo di sentire più generale; ma in ciò sta il maggior merito del compositore. Poichè Meyerbeer sente in modo più squisito di molti fra gli spettatori, e presenta quasi sempre le passioni ed i fatti, che dipinge, sotto l'aspetto più nuovo e più sublime, che immaginar si possa. — Qualche volta pure egli ricorre alla espressione materiale del libretto, ma solo quando ciò può aggiungere effetto ad un pezzo.

Così nel duetto del IV atto il tocco della campana è accompagnato da un'armonia di fagotti e di clarinetti, che mirabilmente esprime quell'oscillazione, che dopo il suono rimane per qualche istante nell'aria. Così pure, nel coro detto delle bagnanti, è bene imitato lo scorrere delle acque; ma, lo ripetiamo, Meyerbeer non abusa di questo mezzo, come fanno molti altri compositori.

L'entusiasmo dovunque destato dagli *Ugonotti* dimostra che queste non sono bellezze inaccessibili ai profani della scienza musicale. Gli intelligenti poi possono molto imparare da tanto maestro, sebbene egli sia tutt'altro che pedante seguace dei precetti musicali; da quali anzi si emancipa, ogniqualvolta ci trovi il suo tornaconto. — Ed in ciò gli diamo ragione, perchè le leggi della composizione musicale non sono così assolute, che non si possano di quando in quando violare. Ma le infrazioni debbono essere giustificate da qualche plausibile motivo, affinchè la scienza non vada poco a poco sfasciandosi, e la musica non diventi un caos di suoni inintelligibili. — Meyerbeer, libero osservatore, non disprezzatore delle regole musicali, ammette l'autorità della scienza, temperata dalla libertà di chi scrive.

Se fra gli antichi maestri si volesse ricercar quello, che forse servì di modello a Meyerbeer, si troverebbero molti punti di contatto tra la musica di questo e quella di Gluck. — Non è questo il luogo d'instituire un parallelo fra i due maestri, ma è certo che entrambi, in diversi tempi, indirizzarono l'arte ad un medesimo fine.

Abbiamo detto, che dalla penna di Meyerbeer non cade una nota a caso, e con ciò abbiamo implicitamente disapprovato tutte le mutilazioni, con cui gli *Ugonotti* vennero rappresentati al teatro Regio. — Ammettiamo che l'opera sia lunghissima, ma

ecceda le L. 1,000, è autorizzata la vendita a trattative private.

Il governo è pure autorizzato a vendere ai patroni laici a trattative private i beni separati per l'adempimento dei pesi, e quelli che sarebbero spettati al patrono ecclesiastico contemplati sotto le lettere b) d) dell'art. 9, sopra stima a farsi da tre periti eletti uno dal governo, l'altro dai patroni, ed il terzo dal tribunale del luogo in cui siano situati i beni.

Il prezzo che si ricaverà dalle alienazioni contemplate nel precedente art. 19, e nel presente sarà versato nella cassa dello stato, e formerà un'apposita categoria del bilancio attivo. In corrispondenza però delle somme che saranno così versate il ministro delle finanze emetterà a favore della cassa, di cui all'art. 6, cedole a carico dello stato, conformi a quelle di cui all'art. 18 e portanti la stessa rendita.

Art. 2[illegible] Sarà inscritta nel bilancio attivo dello stato per l'esercizio dell'anno 1855 la somma di cinque milioni sotto la categoria n. 60 *bis* per prodotto della vendita di beni contemplati nell'articolo 19 20 della presente legge.

Art. 2[illegible] I ministri degli affari ecclesiastici e delle finanze renderanno annualmente conto al parlamento della cassa stabilita all'art. 6, e dei beni destinati ad uso di servizio pubblico.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Processo di stampa. Il giornale *Goffredo Mameli*, tradotto dinanzi ai tribunali, per offesa alla maestà del re e voto di distrazione del governo costituzionale, fu dai giurati dichiarato colpevole di offesa al re e condannato a 4 mesi di carcere e 4 mila lire di multa.

Stradaferrata di Susa. La direzione generale del tesoro avverte i possessori d'azioni della strada ferrata a Torino a Susa che, trovandosi in corso d'esame al parlamento un progetto di legge relativo ad un aumento del capitale sociale, il pagamento dell'interesse del 4 p. 0|0 al 1° gennaio p. v., guarentito alle azioni suddette, viene differito per essere poi corrisposto contemporaneamente al *dividendo* che in dipendenza dell'adozione di detto progetto di legge potrà essere attribuito alle azioni medesime, analogamente al disposto dall' art. 28 del capitolato annesso alla legge del 14 giugno 1852 e dall'art. 3 del decreto reale 19 dicembre successivo.

Strade ferrate del Lombardo-Veneto. L'estensione delle strade ferrate del Lombardo-Veneto ascende ormai a chil. 330 88.

Ne'primi dieci mesi del 1854, quelle linee furono percorse da 1,729,770 viaggiatori,

cioè :	di 1a classe	35,369
	2a »	605,399
	3a »	1,099,002

Il peso delle merci trasportate ascese a 2,894,874 centinaia di libbre doganali.

I prodotti totali sommarono a lire austriache 6,111,988 97, corrispondenti a L. 18,465 per chilometro. (*Boll. delle strade ferrate*).

STATI ITALIANI

DUCATO DI PARMA

Parma 29 dicembre. Con decreto del 29 viene istituito nel ducato un dipartimento militare, la cui presedenza è affidata al segretario interno di gabinetto.

STATO ROMANO

Bologna, 25 *dicembre.* Dalla Romagna si annuncia che martedì 19 del corrente mese vennero decapitati a Castelbolognese due assassini rei di parecchi omicidi commessi di pieno giorno per spirito di partito nell'epoca anarchica del 48 e 49; altri due lo furono per le stesse cause a Faenza mercoledì 20; i primi morirono gridando, dicesi, viva Mazzini. A Rimini nel venerdì 22 venne pure decapitato un riminese reo di cinque assassinii. Due carabinieri furono feriti mortalmente nel Cesenatico da un complotto di sei persone in una osteria. I colpevoli evasero, dicesi, a S. Marino. (*Gazz. Tic.*)

STATI ESTERI

SVIZZERA

A Berna circola la voce, che l' ambasciatore inglese venerdì e sabato passato, abbia avuto una conferenza col presidente del consiglio federale, soggetto della quale sarebbero stati gli arruolamenti che l'Inghilterra desidera poter eseguire *pubblicamente* nella Svizzera. Una simile pretesa però non può essere consentita.

In opposizione alla surriferita nota della *N. Gazzetta di Zurigo*, il *Bund* afferma che l'ambasciatore inglese ebbe bensì un'udienza dal presidente della confederazione, *ma che in essa non si fece parola dei pretesi reclutamenti.*

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 29 dicembre.

Non mancò di fare una qualche sensazione la lettera diretta dal principe Murat all'avv. Brofferio, massime a cagione del titolo che rivendica nella sottoscrizione, di modo che taluno revocava in dubbio l'autenticità della medesima. Ma come potete facilmente immaginare, i discorsi della giornata nelle sale diplomatiche, si aggirano ancor più sulla nuova conferenza apertasi a Vienna fra i rappresentanti di Francia, Inghilterra, Austria e Russia. Come mai il ministro d'una potenza, colla quale da più mesi si è in guerra, viene ad un tratto ad assidersi attorno ad un tavolo per trattare con noi? e su che cosa? Sono necessari alcuni giorni per dilucidare questo enigma, che tale è finora per tutti. Vi basti per ora l'accennarvi che sinora però nessuno crede alla possibilità della pace. Sintanto che Sebastopoli non è caduta, la Francia e l'Inghilterra non ponno parlare di pace senza sottoscrivere la vergogna delle loro armi.

È però vero che la guerra in Francia non seppe sinora diventar popolare, e che, ad onta di tutto l'entusiasmo, anche in Inghilterra si dura fatica a compire i battaglioni che sono necessari all' impresa; ma vi sono delle situazioni dalle quali non si può uscire che per una sol porta, e questo è il caso nostro. La Francia e l' Inghilterra hanno d'uopo di prendere Sebastopoli a qualunque costo; dopo si potrà parlare di pace. Ma dopo forse lo czar non vorrà intenderne parola.

Le notizie del teatro della guerra sono di nessuna importanza: dalla Germania non se ne hanno di sorta alcuna. La missione del signor Usedom si giudica impossibile a riuscire, ed intanto si avvicina la fine dell'anno, dopo il quale l' Austria ha lasciato la lusinga di dichiararsi. Attendiamo dunque che si dichiari e non fantastichiamo inutilmente. A.

La legge che riguarda il prestito di 500 milioni, votato dal corpo legislativo, fu portata pur ieri dall'assemblea alle Tuileries.

Il presidente del corpo legislativo dichiarò che l'assemblea avea voluto presentarsi nella sua pienezza, onde dare alla Francia ed all' Europa una splendida testimonianza della sua devozione alla persona di S. M. I. e del concorso senza riserva ch'è disposta ad accordargli. Esso ha deposto nelle mani di S. M. l'espressione dei suoi sentimenti per l' armata e la flotta inglese ed i capi illustri delle medesime, come anche l'espressione della sua sollecitudine ed ammirazione per le nostre valenti armate di terra e di mare.

S. M. I., dopo aver ringraziato il corpo legislativo, disse che la Francia col leale ed energico concorso de' suoi alleati può aspettare senza inquietudine l' esito della guerra nella quale è impegnata, e che appoggiata sulle sue valenti armate di terra e di mare essa saprà mantenersi nel rango che gli è dovuto in Europa.

Il corpo legislativo votò eziandio nella seduta di ieri una pensione di 20,000 franchi per ciascuna alle vedove dei marescialli Bugeaud e Saint Arnaud. (*Presse*)

DANIMARCA

Si scrive da Copenaghen che i membri della dieta formarono ufficiosamente una commissione incaricata di preparare le misure da proporre contro l' antico gabinetto.

TURCHIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Costantinopoli, 18 dicembre.

Nelle mie lettere precedenti vi ho più volte e a lungo parlato degli intrighi dei nemici di Omer bascià, per torgli il comando superiore dell'esercito del Danubio, e delle speranze di Ismail bascià di succedergli in quel posto. Ottennero il loro scopo; Omer bascià ricevette l'ordine di passare in Crimea con 30,000 uomini sotto gli ordini del generale in capo francese; e Ismail bascià è partito per assumere il comando delle forze turche che rimangono in Bulgaria e nei principati. Vi scrissi che Ismail bascià, ora col pretesto di un'oftalmia ora con quello del mese infausto di sefer, aveva ritardato la sua partenza per l' Armenia ove era stato nominato muscir o comandante in capo: ora fu spedito in luogo suo Saadullah bascià, che era comandante dei basci-bozuc disciolti. Autore principale dell' intrigo contro Omer bascià fu Riza bascià serraschiere, suo capitale nemico, prima partigiano russo, ora tutta cosa dell' Austria; vi cooperarono, come vi scrissi, anche lord Canning per un basso sentimento di gelosia contro Omer bascià, e De Benedetti per una puerile e stolta smania di spiegare qualche influenza, di uscire dalla sua nullità diplomatica. Un vecchio proverbio italiano dice che *cui Dio vuol male gli toglie il senno.* Questo è applicabile ai turchi, che in Omer bascià avevano un uomo di capacità militare provata dai fatti, amato dai soldati, il solo infine che potesse illustrare in un comando superiore il nome turco, e lo sacrificarono a basse invidie, agli intrighi dell' Austria, a tristi mene diplomatiche.

Gli alleati hanno da qualche tempo sospeso in Crimea i lavori offensivi contro Sebastopoli per trincerarsi dalla parte opposta. Nè i russi perdettero il tempo, e con meravigliosa celerità e incredibili fatiche accrebbero le fortificazioni della piazza ne resero la oppugnazione assai più difficile. Anche quando gli alleati riuscissero a impadronirsi della città, non potrebbero tenerla, chè 1000 cannoni russi piantati nella parte settentrionale della baia ridurrebbero Sebastopoli un mucchio di rovine.

Checchè se ne dica, gli alleati per ora non daranno l' assalto: aspettano per questo e stagione più propizia, e rinforzi e una diversione in Bessarabia che sarà fatta probabilmente dagli austriaci. Sembra che i francesi non abbiano molta fiducia in Canrobert, ed è voce che Baraguay-d'Hilliers o Vaillant gli sarà presto sostituito.

L' ufficiale italiano Adriani, che fu ferito e fatto prigioniero a Balaklava il 5, è a Simferopoli; dicesi che stia meglio e venga ben trattato dai russi.

I russi fanno frequenti sortite: in una delle più recenti fecero prigionieri 180 inglesi: e poi furono respinti, come dicono i turcofili, o spontaneamente si ritirarono nella piazza, come dicono i russofili. Due vapori russi uscirono dal porto di Sebastopoli per lo stretto passaggio noto ad essi solamente e non agli alleati: brecciarono un trasporto inglese, danneggiarono altri, e si ritirarono al sopravvenire di forze nemiche maggiori.

Un corpo di truppe russe e mingreliane cercò il 6 dicembre di fare un colpo di mano sopra Redut-Kalè ed attaccò all' improvvista quel posto: il loro tentativo però è stato senza successo. La guarnigione di Redut-Kalè gli accolse valorosamente; e dopo un combattimento di qualche ora i russi sono stati respinti e costretti a ritirarsi lasciando sul campo di battaglia varii morti e feriti: caddero in mano dei turchi alcuni mingreliani.

Rescid bascià, che, come vi scrissi, è riuscito a disfarsi di Mehemed Keupresli ex-granvisir, che si era mostrato partigiano di Mehemed-Alì calunniato, continua le sue vendette; e di quelli che gli si mostrarono avversi in quel tristo fatto, quale manda in Arabia, quale in altre lontane regioni. Così gli uomini di stato turchi in questi giorni estremi della patria loro ne affrettano la perdita per miseri odii e vendette personali!

AFFARI D'ORIENTE

Costantinopoli, 18. A questa data l' armata russa marciava su Erzerum e Redout-Kalé. Un attacco contro i circassi fu vigorosamente respinto dai turchi comandati da ufficiali inglesi.

L' armata d' Asia malgrado questi successi è insufficiente e dimanda rinforzi.

NOTIZIE DEL MATTINO

Elezioni. L' avv. Marco venne nominato a deputato d'Ivrea. Ebbe voti 167. Il suo competitore, avv. Demaria, ebbe cinquantaquattro voti raccolti esclusivamente nella sezione d' Ivrea. Quattordici voti andarono perduti.

Dispacci elettrici

Vienna, 31 *dicembre.*

Ricavasi dalla *Presse* di Vienna: Sul cominciare delle conferenze dovendosi definire l' interpretazione dei quattro punti, il principe Gorciakoff ottenne una dilazione di 15 giorni per ricevere istruzioni.

Sebastopoli, 23. Nulla d' importante.

Parigi, 1 *gennaio.*

Furono fatte numerose promozioni nella legione d' onore, e distribuite delle medaglie.

Madrid, 29. Il ministro delle finanze ha dato la sua dimissione. Il banchiere Sevillano lo rimpiazza.

G. Rombaldo *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 1 gennaio 1855

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 lug. — Contr. m. in c. 84 50
Id. in liq. 85 p. 10 febbr. 85 25 p. 28.

Fondi privati

Cassa di commercio e d'industria-Contr. della matt. in cont. 568 569

Molini presso Collegno 1 giugno — Contr. della matt. in c. 740

Ferrovia di Novara, 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 464

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	256	255 1/2
Francoforte sul Meno	214	
Lione	100 »	99 35
Londra	25 12 1/2	24 92 1/2
Parigi	100	99 35
Torino *sconto* . .	6 0|0	
Genova *sconto* . .	6 0|0	

Monete contro argento (*).

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 03	20 06
— di Savoia . .	28 60	28 67
— di Genova . .	79 15	79 30
Sovrana nuova . . .	35 10	35 19
— vecchia . . .	34 77	34 87
Eoso-misto		
Perdita	3 25	2 0|00

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

APPE[illegible]

appunto per ciò si ommette il ballo. Sopporteremmo anche pazientemente, sebbene a malincuore, che si ommettesse qualche pezzo dell'opera, ma vorremmo, che quelli, i quali si eseguiscono, si potessero udire in tutta la loro integrità.

tal [illegible]duzione del primo atto venne dimezzata ben con grave pregiudizio dell' effetto scenico e musicale. [illegible]rgia non è che il fine d'una lunga [illegible]dono, bevono e si ani[illegible]chè prorompono in quel [illegible] può star da se solo, ma [illegible]enientemente preparato. [illegible]tremmo citare di pezzi [illegible] sfigurati, ma faremo [illegible]ipali, e lamenteremo [illegible]terzo, dopo la prima [illegible] soppresso il coro detto [illegible] non si è veduto che l'atto [illegible] quel pezzo? L' odio [illegible]olici ed ugonotti si [illegible] dispetti, che gli uni [illegible]escendo sinchè scoppi[illegible] i due partiti. La[illegible] bellezze musicali di questo [illegible]ro, e consideriamolo semplicemente come una [illegible]rte del tutto che si svolge in quell' atto dell' o[illegible]ra, e vedrassi che, togliendo questo pezzo, [illegible]anto lo precede rimane fiacco e scolorato. Per[illegible]è in quest'atto non vi è di un lungo *crescendo*, [illegible] cui il coro della contesa è la conclusione.

Ma forse all'ora in cui scriviamo, a ciò si è già avvertito; e se il coro di cui parliamo non sarà stato ancora riammesso, quando queste parole vedranno la luce, speriamo che non si tarderà tuttavia a riparare a sì grave sconcio. — Così si rimettessero pure al loro luogo quelle poche battute, che vennero tolte dalla stretta del finale del secondo d'atto, con grave danno della simmetria del pezzo! In quelle poche battute si conteneva una bellissima modulazione, un'ingegnosissimo ritrovato per passare dal tuono di *re bemolle* a quello di *do naturale maggiore*, e non sappiamo perchè si sia saltato di piè pari questo passo. Altre mutilazioni ancora potremmo accennare, se non si corresse rischio di infastidire i lettori.

Il sig. Fabbrica, maestro concertatore, il quale ha spiegata molta abilità nel porre in scena uno spartito di tanta importanza, compirebbe degnamente l'opera sua, se volesse rimediare a quelle poche mende, che abbiamo accennate. Forse egli ci risponderà, che è convinto al pari di noi della sconvenienza di por le mani in un capolavoro di tal fatta, ma che vi sono alcuni casi in cui bisogna piegare il capo, e fare ciò che si può, e non ciò che si vorrebbe; questa ragione la comprendiamo anche noi, e perciò non diamo libero sfogo al dispiacere che abbiamo provato per le molte mutilazioni che abbiamo accennate.

L'esecuzione di quest'opera fu in generale commendevole. Ma ci pare che il quinto atto sia lungi dal produrre tutto il suo effetto. Il che è da attribuirsi alla mancanza del necessario numero di prove, ed anche un poco alla stanchezza che opprime gli artisti, i quali devono cantare *Gli Ugonotti* un tre o quattro volte la settimana. Si noti che in Francia ed in Germania, dove quest'opera forma costantemente parte del repertorio, *Gli Ugonotti* non si rappresentano generalmente più di una volta per settimana. Al teatro Regio i cantanti non possono avere forze sufficienti per eseguire il sublime terzetto dell'atto quinto con quello slancio che si richiederebbe; e di ciò, anche volendolo, non possiamo farne carico alla signora La Grua ed ai signori Bettini e Belletti, i quali nel rimanente dell'opera si mostrano degni della fama che li ha preceduti a Torino.

La signora La Grua ad una bellissima voce unisce un perfetto metodo di canto, ed ha un'altra qualità indispensabile per bene interpretare le opere di Meyerbeer — essa è valente attrice. Il sig. Bettini ha anch' egli una voce simpatica e potente ad un tempo stesso; e crediamo che nulla di meglio si possa udire che il duetto del quarto atto eseguito da questi due artisti con rara perfezione. Il sig. Belletti ha bene inteso il carattere austero del vecchio Marcello, e canta la sua parte con quella sicurezza che solo puossi acquistare con lungo studio. La signora Donzelli fa onore al suo nome; e la signora Guerrini canta con molta grazia ed ha sin d'ora le simpatie del pubblico. Il signor..... ve ne sono altri ancora da nominare? Facciamo punto per non convertire il nostro già lungo articolo in una litania; chè altrimenti dovremmo far menzione anche di tutte le seconde parti. Di rado abbiamo avuto al teatro Regio un simile complesso di artisti. L'orchestra ed i cori vennero considerevolmente aumentati, e varie scene procurarono buona messe di applausi ai scenografi. Il pubblico, che dalla prima sera rimase come soggiogato dalle magiche note di Meyerbeer, va ognor più famigliarizzandosi colla musica degli *Ugonotti*; e noi che abbiamo dovuto stendere questo rendiconto dopo poche rappresentazioni d'un'opera difficilissima, ci riserviamo di parlarne ancora, quando ne saranno più inoltrate le rappresentazioni.

Poco spazio ci rimane per dare ai lettori notizie del teatro Nazionale, dove la stagione di carnovale ha incominciato col *Trovatore* e con un balletto intitolato *L'apparizione.* Il tenore, sig. Malagola, è un esordiente, il quale ha davanti a sè un bell'avvenire, se non si lascierà inebbriare dai battimani che si indirizzano alla sua bella voce — *Noblesse oblige*, dicono i francesi; e noi ripetiamo francamente al sig. Malagola, che il dono di una bella voce obbliga chi lo possiede a studiar molto; e che, se noi ci trovassimo nei suoi panni, vorremmo metterci sotto la direzione d'un buon maestro almeno per un paio d' anni. S' egli ci darà ascolto sarà bene per lui e forse un giorno ci sarà grato del nostro suggerimento. La prima donna, signora Campagna-Casali, il contralto, signora D'Alberti, ed il basso profondo, signor Casali, soddisfanno intieramente alle esigenze del pubblico. Il signor Rossi-Corsi, baritono, ha un bel modo di porgere, e canta con molta anima la difficile parte del conte di Luna.

Anche del balletto e dei ballerini il pubblico si dimostrò soddisfatto, e crediamo che egualmente contento sia l'impresario, il quale da parecchie sere vede, contro il solito, il teatro affollato.

Rimandiamo, per difetto di spazio, al prossimo lunedì, la rivista delle ultime novità drammatiche rappresentate sui nostri teatri.

ANNO IV.

LA

BUONA NOVELLA

Si pubblica ogni Sabato

PREZZO D'ASSOCIAZIONE:

Per TORINO:	Un anno	L. 5	A Domicilio	L. 6
»	Sei mesi	» 3	»	» 3 50
»	Tre mesi	» 2	»	» 2 25

Per le Provincie franco fino a destinazione:	Un anno	L. 6 20
»	Sei mesi	» 3 75
»	Tre mesi	» 2 50

Le associazioni si ricevono in TORINO all'*Ufficio del giornale*, via Valentino, a capo del Viale del Re, casa Bellora, N. 12, 3° piano; dai *Fratelli Pianca* librai, via B. V. degli Angeli casa Pomba. Nelle PROVINCIE presso tutti gli *Uffici postali* per mezzo di *vaglia* che dovranno essere inviati *franco* al direttore della *Buona Novella* e non altrimenti.

EN VENTE à Turin chez MAGGI, fournisseur de S. M., rue de Po, N. 56.

Carte Officielle des Positions

OCCUPÉES PAR LES ARMÉES FRANÇAISE ET ANGLAISE

devant SEBASTOPOL

reconnaissance exécutée en presence de l'ennemi par les Officiers d'État Major de l'Armée d'Orient

augmentée d'une reconnaissance dans la vallée de Balaklava et du terrain de la bataille d'Inkerman autographiée au Dépôt de la Guerre à Paris le 26 novembre 1854.

Prix 5 Francs.

VUE GÉNÉRAL DE SEBASTOPOL, vue prise à vol d'oiseau . . . . . . Fr. 5
SIÉGE DE SEBASTOPOL d'après les reconnaissances exécutées par l'Etat Major de l'Armée d'Orient par Guesbon, en couleur . . . . . . » 5

IL TROVATORE

GIORNALE

di Letteratura, Musica, Belle Arti e Teatri.

Si pubblica il Martedì di ogni settimana, con un pezzo di musica di valenti scrittori ogni 15 giorni.

Le associazioni si ricevono presso il signor CATTANEO, editore di musica in Torino, piazza Castello, sotto i portici di S. Lorenzo.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

CON MUSICA

	Anno	*Sei mesi*	*Tre mesi*
Torino	L. 20	L. 11	L. 6
Provincia	» 22	» 12	» 7
Stati Italiani	» 25	» 15	» 9
Estero	» 30	» 20	» 14

Un numero separato L. 1 50.

SENZA MUSICA

	Anno	*Sei mesi*	*Tre mesi*
Torino	L. 15	L. 8	L. 4 50
Provincia	» 16	» 6	» 5 »
Stati Italiani	» 18	» 10	» 6 »
Estero	» 20	» 12	» 8 »

Un numero separato cent. 40.

D' imminente pubblicazione

ALMANACCO NAZIONALE del TROVATORE

per l'anno 1855

compilato e raccolto per cura di Marcelliano Marcello. — *Prezzo L.* 1.

Dai FRATELLI STEFFENONE e Comp., via S. Filippo, num. 21, si pubblica

L'ALBUM DELLE FAMIGLIE

Giornale di educazione, di amena letteratura e di belle arti

Esce ogni sabbato con un foglio di 16 pagine in-8° grande. L'associazione è obbligatoria per un anno, ossia per 52 numeri. Può pagarsi anche a semestre o a trimestre, ma sempre anticipata. — Si pongono incisioni quando sieno veramente opportune o richieste dal soggetto. — Il fiore dei letterati d'ogni provincia d'Italia, come vedesi dall' elenco del programma, coopera a questa pubblicazione.

Prezzo dell'annua associazione:

Per Torino Ln. 10 - Franco per le provincie Ln. 12 - Id. pel Lombardo-Veneto e la Toscana Ln. 14 - Id. per lo Stato Romano Ln. 16 - Id. per l'estero Ln. 15.

L'Album dei Fanciulli

compilato da ragguardevoli scrittori italiani

Un bel volume in-8° grande di 720 pagine, ornato di 94 incisioni.

Dono più pregevole ed utile si potrebbe difficilmente fare pel capo d'anno ai giovinetti d'ambo i sessi.

Anno 1855.

ALMANACCO

PEI GIUOCATORI DEL LOTTO

ossia

Unico metodo facile di fare un calcolo di probabilità per giuocare con certezza di vincere

Prezzo Cent. 50.

Torino, presso l'editore Eusebio Guerrini, via dei Due Buoi, N° 5, piano 3°, e via degli Stampatori, N° 24, seconda corte.

Libreria della Vedova Reviglio e Figli, via Doragrossa, 15.

Recenti Pubblicazioni

CODICE DI PROCEDURA CIVILE, con annotazioni, indice alfabetico-analitico, e confronto col Codice Francese; un volume in-8° L. 5.

INDICE DEL CODICE DI PROCEDURA CIVILE e confronto col Codice Francese nel formato dell'edizione ufficiale, in-8° L. 1 20.

Lo stesso, edizione economica in-16° L. 0 70.

GRASSINI, Grammatica francese, migliorata dal prof. Detoma, edizione sedicesima, L. 2.

I SEGRETI DI DON REBO, Lezioni d'agricoltura, compilate da G. A. Ottavi, seconda edizione, L. 2 50.

IL REGNICOLO DEGLI STATI SARDI, Almanacco politico, amministrativo, commerciale pel 1855; un volume di 240 pagine, cent. 60.

Contro vaglia postale si spedisce in provincia.

BELLINI E SALA

via Doragrossa, accanto al N° 12

Hanno testè ricevuto un nuovo e grande assortimento di DESCENTES-DE-LIT, di TAPPETI PER TAVOLA sia in lana, che in filo, d'ogni grandezza e qualità, e a prezzi discretissimi, ed inoltre molti disegni di tappeti in lana per pavimento, a franchi 2 al metro e RELATIVE CORSIE.

Hanno pure ricevuto un grande assortimento di MANTELLETTI DA DONNA d'ul timo gusto.

OPOBALSAMO

o BALSAMO della MECCA in PASTIGLIE del dottore SMITH.

Per le malattie nervose e per quelle tutte originate dadebolezza, rilassatezza o spossamento, con la massima confidenza va raccomandato. Esso fortifica senza stimolare, e vivifica senza produrre infiammazione, ed è potentemente tonico senza essere riscaldante; in guisa che conviene a tutti coloro cui snervarono gli eccessi; che risentono una diminuzione nelle loro forze naturali, o un difetto di alcuna delle funzioni importanti del loro individuo. — Deposito generale in Alessandria, presso Basilio farmacista; in Torino presso Bonzani, via Doragrossa, n. 19.

Presso L'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, Via BEATA VERGINE degli ANGELI N. 9,

In vendita la PIANTA di

SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da guerra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, e una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **Città e all'Assedio di Sebastopoli.**

Un foglio della lunghezza di 64 cent. su 42 di altezza.

Prezzo L. 1 20.

Spedizione in Provincia, franca di porto, *allo stesso prezzo contro* vaglia postale affrancato.

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N° 9,

Ai Proprietari di Case e Stabilimenti locati.

Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Agli Agricoltori

Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che singoli oggetti presentino a colpo d' occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato allo stesso prezzo.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. Vergine degli Angeli, N° 9

ASSORTIMENTO

DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARI ALLA

POTICHOMANIE

OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

Vasi in vetro di ogni dimensione e forma, *cinese, giapponese, etrusca* ecc. — *Cornets à Champagne* — *Boîtes à bijoux* — *Compotiers* — *Vide poches* — *Porte-allumettes* — *Pots-à-tabac* — *Suspensions* per lampade — *Corbeilles* — *Assiettes à bord plat* — *Assiettes recourbées* — *Vases Médicis* — *Vases Mignons*, ecc. ecc. — Grande assortimento di *Carte dipinte* per decorare i suddetti vasi, di mille svariati disegni — *Bandes* e *Bordures* — *Colori* appositamente preparati a base di *Bianco di Zinco* e vernice lucida per le tinte del fondo. — *Vernice* inalterabile premiata all'esposizione di Londra — *Penelli* di Parigi, ecc. — *Istruzione* stampata indicante il metodo da seguirsi nel lavoro.

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

MODES DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges, N° 15, maison Ceppi, à Turin.

Chapeaux de Dames des plus nouveaux modèles de Paris; Bonnets de Soirées; Coiffures pour bals; Broderies pour cols et chemisettes.

CAPPELLERIA

Torino, via di Po, N° 49.

Nel negozio di Cappelli di GEROLAMO SPALLA trovasi un bell'assortimento di Cappelli sì di Seta che di Castore, anche per fanciulli, delle migliori fabbriche di Francia e nazionali. Ivi pure trovansi *Cappelli-Gibus* di seta e di Thibet, cappelli da prete; grande assortimento di berretti (*bonnets*) di Parigi, ecc., ecc.; il tutto a discretissimo prezzo.

AVVISO SANITARIO

AL SESSO FEMMINILE

L'elettuario e le Pillole del R. P. Mandina conosciuti efficacissimi per la guarigione della *clorosi*, nel ritardo o mancanza totale di mestruazione, vendonsi esclusivamente nella farmacia BONZANI, in Doragrossa, accanto al N° 19, muniti di un bollo portante il nome del suddetto farmacista, presso cui trovansi le cartoline vermifughe, la pasta pettorale di Lichen, e le tanto accreditate pastiglie anticatarrali per tutte le tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche e più ostinate.

NB. Osservare ben bene il nome ed il numero della farmacia per evitare ogni contraffazione.

TINTURA D'ARNICA OMEOPATICA

Fatta colla radice di BOEMIA questa tintura è lo specifico *vulnerario* più potente e più efficace conosciuto, specialmente per le *contusioni*, *ferite*, *scottature*, *dolori ai denti, ai reni*, le *fenditure* alle mammelle delle nutrici, *i dolori reumatici* e tutti quelli che derivano da *cadute, urti violenti, colpi* ecc. — *N.B.* Si domanda sempre la *Tintura della* RADICE, quella dei *fiori* non avendo le stesse virtù. — Deposito in Alessandria presso Basilio farmacista; Asti, Ceva farm.; Genova, Bruzza; Torino, Bonzani.

AGENZIA MATRIMONIALE

stabilita in Londra, 12 John St-Delphi.

Quest'Agenzia, che esiste di molti anni e dà dei risultati eccellenti, si raccomanda per il suo scopo che è quello di procurare relazioni fra persone sconosciute che vogliono maritarsi, e che non potendo incontrare nelle famiglie di loro conoscenza la persona che desiderano, trovano con questo mezzo partiti convenevoli alla reciproca posizione d' ognuno. Il segreto più inviolabile è tenuto in tutte le ricerche e le trattative che si fanno, e l'Agenzia non si dirige che a persone rispettabili.

Si mandano prospetti, modili di domande, statuti, ecc., alle persone che ne fanno le domande, mediante l'invio di due scellini e 6 pence. Le lettere non affrancate sono rifiutate.

Dirigersi al Direttore

Laurnce Cuthbert.

PRESTIDIGITAZIONE e Fisica dilettevole.

CARLO ANDREOLETTI, vantaggiosamente conosciuto in questa capitale, ove ottenne i più felici successi da varie [illegible] da molti cospicui personaggi, ora ritornato in Torino, si fa un dovere di [illegible] i signori dilettanti ch'[illegible] siamo usi ad di lezioni di giuochi [illegible]plicemente per Fisica dilettevole, di [illegible] sia il pericolo sito in breve tempo. [illegible] sione del prossimo [illegible] e pubblici stabilimen[illegible] giuochi dilettevoli [illegible] denti effetti, ricevendo [illegible] un giorno prima.

Dirigersi al caffè S[illegible]

CANAVER[illegible]

FU[illegible]STA

Toglie il fumo qualsiasi Ca[illegible]

guarentendo ogni suo [illegible] per ogni tempo colla prova, non riceve mer[illegible] finattanto che i sigg. committenti ne siano pienamente soddisfatti. Abita via Madonnetta, N. 3. Si [illegible]evono anche commissioni dal libraio in faccia al [illegible] Venezia, sotto i portici di Po, Torino. (V. *Parlamento*, N. 610, Fatti diversi.)

Tipografia dell'OPINIONE.